REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

A Porto d'Ascoli indetta dal PCI

Oggi conferenza sull'occupazione

Una lunga e approfondita ricerca svolta da PCI, FGCI, CGIL e CNA ha preceduto l'iniziativa - Rodriguez concluderà i lavori domani

PORTO D'ASCOLI — Ha inizio questa sera, alle ore 21, presso l'Autostello di Porto d'Ascoli, organizzata dalla sezione «Julian Grimau» del PCI e dal circolo «Stella rossa» della FGCI, la conferenza dibattito sulla realtà economica di Porto d'Ascoli, per la riqualificazione e lo sviluppo dell'occupazione. I lavori saranno conclusi domani alle ore 11 dal compagno Mario Rodriguez della sezione centrale problemi del lavoro.

A questa conferenza si è giunti dopo una ampia ed approfondita indagine della reale consistenza e della qualità dell'occupazione e delle attività economiche esistenti nel paese. Tutto il partito dai compagni, dagli giovani della FGCI, si è impegnato, utilizzando dei questionari appositamente preparati, nel lavoro di ricerca. È venuta fuori una fotografia aggiornatissima della realtà economica ed occupazionale di Porto d'Ascoli. È questo ha permesso, grazie anche al prezioso contributo della CNA e della CGIL, di poter avanzare delle proposte per la riqualificazione e lo sviluppo dell'occupazione ancorata realmente a basi consistenti e moppugnabili, specialmente per quanto riguarda l'occupazione giovanile e femminile.

E' venuto fuori un aspetto della realtà economica di Porto d'Ascoli che presenta delle diversificazioni da altre realtà. Ad esempio, per lo meno da quanto è risultato dall'indagine, a Porto d'Ascoli non è così preoccupante come altrove il fenomeno della disoccupazione giovanile, quando invece si riscontra una larga presenza di lavoro precario e di lavoro stagionale. Il problema della stagionalità è particolarmente collegato alla lavorazione dell'ortofrutta, in cui sono impegnate solo a Porto d'Ascoli 370 donne, e al settore alberghiero, soprattutto nel periodo estivo per la massiccia presenza di turisti, che interessa in tutto il territorio comunale migliaia di giovani, soprattutto studenti.

Ma il grosso della sottoccupazione è dovuto prevalentemente alla situazione ed alla forte presenza dell'artigianato. Dall'indagine svolta, da cui sono stati esclusi gli esercizi pubblici e le attività di servizio è venuto fuori un quadro preoccupante rispetto alla qualità degli insediamenti produttivi. Vi è una proliferazione di piccole fabbriche dell'abbigliamento — venti — le quali, tranne una, la più rilevante per numero di occupati (59 donne, un uomo) occupano intorno a una dozzina di operai ciascuna, e neppure sono organizzate sindacalmente. L'intero settore conta circa 280 donne occupate e una quarantina di uomini.

E' questo tipo di attività che dà più lavoro a domicilio (rifiniture delle confezioni soprattutto). Dall'indagine è risultato che il fenomeno del lavoro a domicilio non è generalizzato ai livelli che si potevano inizialmente supporre. Tutte queste imprese sono totalmente subordinate a due o tre grossi committenti. E' un aspetto che deve far riflettere seriamente perché è sufficiente un qualsiasi sintomo di crisi o di ricatto dei committenti che in queste piccole aziende possono determinarsi riflessi senza soluzione data la loro totale subordinazione.

Non è stato trascurato nell'indagine nessun settore produttivo, approfondimenti particolari sono stati rivolti verso il settore edilizio e quello meccanico, per quanto riguarda le industrie di trasformazione e conservazione dei prodotti orticoli, in particolare per quanto riguarda la Surgela, ci si è riecheggiati alla recente conferenza regionale sul settore. Questa conferenza vuol dare un suo contributo in direzione dell'occupazione giovanile, incoraggiandola al dibattito, che, iniziato nella provincia ascolana dalla FGCI ha trovato una adesione sempre più ampia di giovani.

PER LA COSTITUZIONE DEL SINDACATO DI CATEGORIA UNAC

A Porto S. Elpidio assemblea regionale dei calzaturieri

P.S. ELPIDIO — Questo pomeriggio si terrà presso il palazzo commerciale di Porto Sant'Elpidio la prima conferenza regionale dei calzaturieri per la costituzione del sindacato UNAC. I temi che saranno trattati nella conferenza, partiranno dalla constatazione della attuale situazione del settore che dopo un decennio di espansione conosce un momento di grave crisi dovuto, fra l'altro all'entrata sul mercato di altri paesi che riescono a produrre a costi ridotti (Grecia e Spagna in particolare). Oltre a ciò gran parte delle esportazioni italiane (80%) sono rivolte alla Germania e agli USA che condizionano, così fortemente il mercato. L'attuale stabilizzazione del mercato calzaturiero in Italia deve ritenersi, quindi quanto mai fragile, dati i precari equilibri su cui poggia.

La problematica relativa a questo settore comunque non può esaurirsi con l'analisi dei suoi livelli internazionali, che pure sono fondamentali, si tratta anche di andare nel merito delle questioni interne, di vedere perché il nostro paese non è più detentore delle materie prime, perché non si è andati ad una riqualificazione dell'azienda e delle capacità manageriali, perché non si è saputa assorbire la dinamica salariale e il costo delle materie prime. A queste ed altre domande la conferenza di Porto Sant'Elpidio dovrebbe dare una risposta.

g. v. m.

NELLA FOTO operaie al lavoro in un calzaturificio marchigiano

Lavoratrici raccontano le loro esperienze di lotta

ESSERE DONNE IN FABBRICA, OGGI

Compagne e dirigenti sindacali che rifiutano di scindere la problematica femminile da quella di classe - L'importanza del legame con il mondo del lavoro per il futuro dei movimenti femminili - « Bisogna che la donna si interessi di tutta la società, non solo della sua "categoria" »

C'è qualcuno - anche tra noi - che si compiace sempre più della «cacciata di Adamo» dello spirito di Nuova Scissione, del cosiddetto separatismo del movimento delle donne: niente di male recuperare valori di solidarietà (sono indispensabili). Solo, val la pena scindersi a tal punto da mettersi in un angolo (anche se in compagnia di tante donne)? Val la pena consumare lentamente — nella realtà e nelle idee - quel legame con il lavoro e la produzione, infine con la lotta di classe? «Non siamo una classe», dicono. Ma la lezione fondamentale delle alleanze sociali pare non faccia più testo. Perché? Qualche risposta convincente verrà dalla conferenza nazionale delle ragazze comuniste (aperta da ieri a Livorno). Certo a noi pare di udire sempre più frequentemente alcune note «stonate», pare di intravvedere i sintomi di un pericolo: quello di annacquare i contenuti di una battaglia — invece che rinnovarli — nel calderone del «confrontiamoci con tutti», senza mantenere salde alcune idee-forza. Dunque, abbiamo voluto parlare con giovani lavoratori, impegnate nei partiti di sinistra e nel sindacato: non ci ha mosso la smania di sentire l'eco, quanto la convinzione che il mondo del lavoro resti oggi più che mai un grande punto di riferimento. E le storie, che abbiamo ascoltato, dimostrano — quale più quale meno - che la liberazione della donna non sarà mai tale senza quella particolare coscienza di sé che deriva dal partecipare direttamente alla produzione.

«Quando lavoravo in fabbrica, all'incirca, non ci facevo che fantasticare, qualche volta mi sorprendevo a cantare le canzonette che i padroncini mandavano in radiodiffusione. Mi pareva di essere felice. Che mi mancava? Di solito la paga mi permetteva un'autosufficienza economica e autonomia e poi stavo con le altre credevo di avere amiche.

«Una volta, mentre cantavo, all'improvviso mi sono sentita come oppressa da un peso: dev'essere in fabbrica la giustizia, la libertà in cui credevo? Due frasi scambiate con le compagne potevano chiamarsi amicizia? E perché il padrone vedeva i sindacati come il fumo negli occhi? Ho capito che non avevo una identità, che ognuna di noi viveva in uno stato di paura, di sottomissione di fanciullezza. Eravamo oggetti, per far funzionare altri oggetti: le macchine».

E' la testimonianza di una giovane compagna (non dirò il mio nome, la mia e una esperienza tra mille, conta ciò che facciamo noi) che sta ma, che a 17 anni è andata a lavorare all'«Baby Brummel» una azienda tessile di Ancona. Ora dirige a Unione Donne Italiane.

Dopo tre anni, però — ho smesso di fare la operaia — ho deciso di fare un corso per maestre d'asilo. Avevo bisogno di cultura, di impegno. Poi mi sono iscritta al Partito Comunista. Oggi mi rammarico di non aver saputo tener duro allora di non aver aiutato le mie compagne a costruire il sindacato nella fabbrica. Lo hanno fatto altre dopo di me. Ora parlo con le operaie, ma il rapporto è mediato, non è la stessa cosa che se avessi lavorato insieme a loro, proprio nella difficile situazione».

Se tu dovessi stabilire lo elemento che maggiormente ha determinato la tua crescita, la tua maggiore sapienza, il bisogno di educazione, cosa sceglieresti?

«Il lavoro, l'adesione al PCI, — dice — ma anche la vita di ogni giorno, i problemi di identità in famiglia, ecc. Ma la conoscenza di sé in formazione credo che si trovi come di fronte ad un mosaico con un elemento non più disgregato, dall'altro. Anche quando si hanno chiesto di lavorare di fatto si è in una organizzazione femminile, dopo e prima dell'assistenza ed incertezza ho capito che sarebbe stata una esperienza fondamentale che giudico tuttora complessa e ricca di novità».

Cosa pensi del femminismo? Si sa cosa vogliono dire le femministre quando dicono *donna è bello*? (Ecco una domanda che abbiamo posto a tutte le lavoratrici, la risposta ha palesato in genere incomprensione a volte ispirazioni). «Mi pare che si sia in un tentativo di creatività, di originalità — risponde la compagna del UDI — un recupero di fantasia e libertà non sempre controllata, però dalla ragione di una linea politica. Io ho il Partito — ha aggiunto riferendosi poi al fermento giovanile — a chi crede nella politica in chi non fa della felicità uno slogan».

Loredana Poste, segretaria provinciale della FILPEA CGIL, 25 anni, ex impiegata della «Mirum», ci pensa un po' diversamente dalla nostra prima interlocutrice. «Il limite maggiore del femminismo è quella separatezza dal mondo del lavoro, ed anche una eccessiva ideologizzazione. Se non trovano contenuti di lotta più ampi ed unitari, finiranno di scomparire fra qualche anno, i movimenti femministi».

Anche la storia di questa giovane donna è a posto per rendere emblematica la scelta di un'impiegata in fabbrica per libera scelta (volevo conquistarmi un ruolo mio), presto organizzatrice del sindacato nello stabilimento, con un rapporto di fiducia e di impegno verso le operaie, poi membro del Consiglio di fabbrica, dopo dure lotte.

«Penso che all'inizio abbiamo avuto scontri durissimi con gli uomini ed abbiamo persino costituito un nucleo sindacale di sole operaie ed impiegate. Se non avessi avuto questo contatto diretto con la lotta in fabbrica (un lungo periodo di crisi e poi un importante accordo tra sindacati e azienda, l'altro giorno *mdr*), mi troverei molto più scantagliata».

«Il sindacato mi ha cambiato — ci ha detto ancora Loredana — prima ero timida, impaurita, poi, la lotta mi ha dato fiducia negli altri, nelle donne. Vedi i problemi della coppia, del lavoro, dei servizi sociali sono collegati alla crescita delle donne, ma se non si cambiano le condizioni e la organizzazione del lavoro, le mie figlie di ragazze e donne faranno ancora il lavoro nero, non avremo che vittorie parziali».

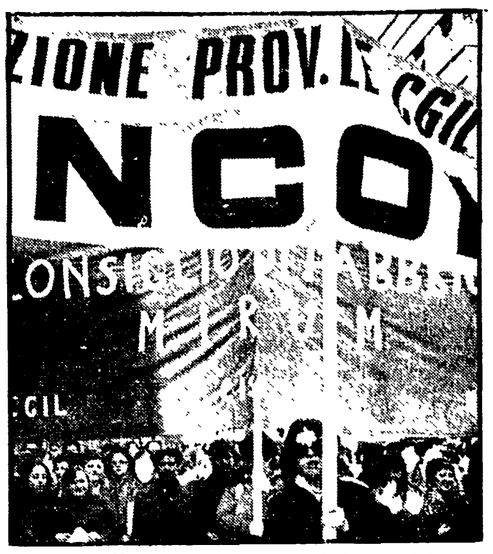
Una altra compagna, Maria Luisa Fornari militante del PSI e membro del Consiglio di fabbrica della Zanussi di Ancona, ci dice subito come la pensa. «Bisogna che la donna si interessi di tutta la società, non solo della sua "categoria", quando lotto per migliorare le condizioni di lavoro, non sono sola, siamo insieme, siamo compagni, siamo amici, siamo compagni, siamo compagni. Ma non dimentichi, a volte propongo di una cosa e poi mi pare particolarmente di donne. Lo vedo soprattutto nei momenti di lotta, quando mi sento più compagna di una società».

Impressioni forti, di lotta sociale del movimento — ma anche di capacità critica, problematica — abbiamo ricevuto poi dalla conoscenza delle compagne della «Alessandria» di Monsano (190 unità lavorative) e della «Gratti» di Ancona (90 unità lavorative, 90 per cento di iscritte al sindacato) sotto [illegible] di fabbrica [illegible] di lavoro hanno conquistato loro diritti [illegible] di [illegible] mandi.

Anna Bravetta della Filtea [illegible] della CISL [illegible] Zanussi [illegible] «Ci sono molte cose che non vanno [illegible] Il lavoro a domicilio [illegible] per fare funzionare davvero le cose. Finora abbiamo lottato solo sull'esperienza estemporanea. La cultura è una base essenziale specie per la donna che adesso ha grandi dubbi e molte esigenze».

Con Alessandra Frisch [illegible] «Gratti» parliamo soprattutto della scelta [illegible] operaie sui grandi temi nazionali e anche dell'essere donne. «La fabbrica è ambivalente — dice — ma perché per le donne il governo del paese non dovrebbe essere argomento altrettanto importante di discussione e di lotta?».

Lella Marzoli



Operaie della Mirum in una recente manifestazione ad Ancona

Raccolte dalle organizzazioni femminili

A Pesaro 1500 firme contro la violenza

Mobilitazione unitaria dei movimenti femminili di PCI, PSI, PSDI e PRI insieme all'UDI e all'ASNAS

PESARO — E' in atto a Pesaro una larga mobilitazione di donne promossa dai movimenti politici femminili del PCI, PSI, PSDI, PRI, dall'Unione Donne Italiane e dall'Associazione delle Assistenti Sociali, d'intesa con il Comune di Pesaro. Una forte campagna di sensibilizzazione e di dibattito sulla condizione della donna nell'attuale fase di crisi che il paese attraversa e più in particolare sulla difesa dell'ordine democratico e la sicurezza dei cittadini si è estesa nei quartieri della città e nelle frazioni. La raccolta di firme avviata nei rioni e nelle strutture comunali decentrate ha già fatto registrare importanti risultati, si contano infatti già oltre 1.500 adesioni.

Le organizzazioni femminili del PCI, PSI, PSDI, PRI e le associazioni femminili UDI e ASNAS hanno diffuso un appello a migliaia di copie nel quale si afferma come siano le donne, nell'attuale drammatica situazione, in cui gli episodi di violenza si ripetono con impressionante continuità, a dover subire le più dure conseguenze di questo stato che, oggettivamente, arresta e fa retrocedere il movimento di emancipazione femminile.

«Il fatto che nella nostra città — dice l'appello unitario — i fenomeni di disgregazione sociale, di violenza organizzata, di teppismo non abbiano le dimensioni e le caratteristiche che purtroppo hanno in altre parti del paese, non deve costituire motivo di minore impegno per le forze democratiche nell'azione di vigilanza per isolare e sconfiggere le provocazioni e difendere le libere istituzioni».

L'appello è stato raccolto ovunque nella città e trasformato in impegno attivo e militante. In alcuni quartieri le donne si sono organizzate in gruppi per discutere, approfondire i problemi, raccogliere firme e adesioni.

S. BENEDETTO - Conferenza stampa del sindaco Gregori al ritorno dall'Illinois

7 giorni di festa per gli ospiti italiani

Straordinaria accoglienza riservata da Chicago Eights alla delegazione sambenedettina — E' il primo gemellaggio con una città degli Stati Uniti — La visita sarà restituita a settembre

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — «L'arrivo di Colombo nel Nuovo Mondo non fu così gradito con tanta gioia e tante celebrazioni come l'arrivo lunedì di 30 visitatori italiani di San Benedetto del Tronto a Chicago Heights, la città gemella».

Questa frase, contenuta in un articolo del Chicago Heights Star un quotidiano locale, si riferisce al recente viaggio in terra statunitense della delegazione, guidata dal compagno Primo Gregori, sindaco di San Benedetto del Tronto, per celebrare ufficialmente il gemellaggio con la città di Chicago Heights, una cittadina di 50 mila abitanti, sulla riva del lago Michigan, a pochi chilometri di distanza dalla più famosa omonima metropoli.

Oltre diecimila sono gli italiani che vivono nella cittadina dell'Illinois. Molti di essi sono sambenedettesi. Il gemellaggio è stato fatto finale che ha consacrato ufficialmente il legame tra le due città.

E' il primo gemellaggio, quello tra San Benedetto del Tronto e Chicago Heights, tra una città italiana ed una statunitense, ha detto il compagno Gregori, nella conferenza stampa di ieri, durante la quale ha raccontato del viaggio e delle straordinarie accoglienze ricevute.

Per Chicago Heights sono stati sette giorni di festa. Negli edifici pubblici sono rimaste esposte per tutto il tempo della permanenza degli ospiti sambenedettesi le bandiere italiana e statunitense. La delegazione italiana non ha avuto nei sette giorni di permanenza un attimo di respiro, tante erano le manifestazioni, sincere e spontanee, con cui gli italiani emigrati e gli stessi cittadini americani intendevano festeggiare gli ospiti.

«Quello che più ha colpito e impressionato — ha detto il compagno Gregori — non è stata tanto quell'immagine degli Stati Uniti che più o meno ci si aspettava, ma il modo con cui siamo stati accolti ed ospitati dall'intera cittadinanza, al di là di ogni più rosea aspettativa».

La gente del luogo ha fatto a gara per ospitare gli italiani, e si è assistito perfino a qualche divertente clamorosa litigata tra persone che ad ogni costo volevano che qualcuno dei 30 italiani passasse in casa propria invece che in un'altra.

Questo gemellaggio ha avuto anche molto ampia diffusione interesse anche per altri stati degli USA e non è detto che altre città americane non chiedano di potersi gemellare con città italiane. I giornali locali sono usciti ogni giorno con notizie sulla presenza della delegazione italiana. Un articolo è stato scritto dallo stesso compagno Gregori, il quale ha partecipato pure a una trasmissione radio sulla situazione economica e sulla crisi energetica. Anche se con un po' di retorica, dunque, la frase (dall'articolo) apparsa sullo stesso Chicago Heights con la presenza degli ospiti italiani.

Circa gli sviluppi che potrebbero derivare dal gemellaggio, il compagno Gregori ha parlato di una duplice possibilità, una commerciale e una turistica. Anche se non sono stati presi accordi, precisi in merito è certo che si è di possibilità che il nostro Porto Sant'Elpidio Sambenedettese ad esempio possa trovare la città di Chicago Heights [illegible] per [illegible]).

Ritorna [illegible] che potrebbero derivare per [illegible] da parte di [illegible] dei rapporti [illegible] due paesi, potrebbe offrire sambenedettese, in prodotto turistico certamente con caratteristiche diverse da quello che offre a città americana. Una prima verifica di queste considerazioni la si potrà fare a settembre, quando la delegazione di Chicago Heights restituirà la visita di [illegible] a San Benedetto del Tronto.

E' opportuno sviluppare concretamente questi primi contatti affinché si abbia da tutte e due le parti una conoscenza più approfondita delle due società, perché ancora non si ha l'esatta percezione delle possibilità di cooperazione che lo sviluppo dei rapporti fra le due nazioni potrebbe dischiudere.

Ieri in consiglio regionale

Un voto unitario per la consulta universitaria

ANCONA — Il consiglio regionale ha approvato all'unanimità la legge che istituisce la consulta regionale dell'università.

Il compagno Mombello, presidente della commissione consiliare istruzione («l'unità dei voti e il largo consenso, permettono di affrontare con fiducia il futuro»), prima della votazione aveva ricordato il carattere originale dell'iniziativa — la prima del genere nel nostro Paese —, che tende a raccordare il settore universitario con l'insieme delle componenti sociali e politiche nazionali.

Nel corso della dichiarazione di voto il consigliere comunista ha pure richiamato l'attenzione sul problema della mancata statizzazione dell'ateneo urbinate, ancora escluso dal ministro Malfatti dal novero delle università italiane da statizzare. L'assessore Gritantini, a nome della giunta, si è dichiarato disposto a compiere tutte le iniziative necessarie, per richiamare il ministro a dare la massima importanza a tale problema.

I lavori dell'assemblea hanno poi riguardato la presentazione e la discussione generale sulla proposta di legge, per iniziativa della Giunta, riguardante l'attuazione delle direttive della comunità europea, per la riforma dell'agricoltura. Relatore della proposta legislativa, a nome della terza commissione, sono stati i consiglieri Valori (PCI) e Giampaoli (DC).

Il compagno Valori ha rilevato come, con questa legge, si sia operato per ottenere un insieme organico di misure, che tendono a capovolgere l'intervento dello Stato in agricoltura, e si sia prodotto uno sforzo attento e costante per far emergere il ruolo del singolo o associato, in una dimensione di seria programmazione.

Giampaoli ha sostenuto che se si vuole evitare di dare nuove delusioni agli agricoltori bisogna convolgerli nella gestione della legge, che non può e non deve prescindere dalla realtà umana dei coltivatori. Sono intervenuti i consiglieri Righetti (PSI), Paolucci (PSDI), Todisco Grande per la Sinistra Indipendente. Al termine della discussione generale ha anche preso la parola l'assessore all'agricoltura Manieri.

Nel corso della seduta di ieri è stato di nuovo rinviato l'esame della legge concernente l'esercizio venatorio nelle Marche.

Il consiglio regionale tornerà a riunirsi martedì prossimo.

Conferenza d'organizzazione del PCI ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO — Si apre oggi, alle ore 16, presso l'hotel Jolly, con la relazione introduttiva del compagno Giampaolo Baiocchi, la prima conferenza di organizzazione del PCI della zona di Ascoli Piceno. «Sviluppare le lotte e le intese per una profonda svolta politica, per far uscire l'Italia dalla crisi» è il tema della conferenza. I lavori termineranno domani alle ore 13 con le conclusioni del compagno Armando Cipriani, segretario provinciale della Federazione comunista.

Oggi ad Ancona il convegno del PCI sulla zootecnia

ANCONA — Inizia questa mattina sabato, alle ore 9,30 presso la sala della Provincia di Ancona il convegno organizzato dal comitato regionale del PCI sul piano zootecnico delle Marche.

La relazione introduttiva sarà svolta da Franco Sorbini della commissione agraria. La discussione si protrarrà fino al pomeriggio. Alle ore 18,30 circa sono previste le conclusioni di Gianni Ferrara della sezione agraria della direzione del PCI. Al convegno partecipano sindacati, associazioni contadine, forze politiche e rappresentanti degli enti locali.

Sugli scopi del convegno il compagno Mario Fabbri responsabile della commissione lavoro del partito, ci ha dichiarato: «Noi comunisti crediamo di dare, nostro contributo in uno dei settori strategici, che consideriamo fondamentale, costituito dal settore zootecnico, con l'obiettivo di aprire un ampio dibattito e giungere a tempi brevi ad un piano zootecnico regionale. Si sta in relazione all'importanza del settore sia perché la dipendenza del paese in merito ai prodotti di una crisi particolare ed di una [illegible] a livello [illegible] di [illegible] sbiare di impedire [illegible] recupero produttivo».

Delegazione di amministratori jugoslavi ad Ancona

ANCONA — Una delegazione di amministratori jugoslavi è stata ricevuta dal presidente della Provincia Borioni e dal vice presidente compagno Cavalassi, presente l'intera giunta provinciale di Ancona. La delegazione era composta dal presidente della giunta esecutiva del Comune di Zara, Luca Mastruko, Ante Vodopija Membro giunta esecutiva per il turismo e il commercio), Vinko Kozul (presidente lega socialista del Comune di Zara), Drago Strnja (presidente ente turismo del Comune di Zara), Marko Supak (direttore ente comunale del turismo di Zara), Stanko Svorinc (presidente azienda «Liburnija») e da Ivo Tucic, direttore della «Liburnija» di Zara.

Nel porgere il più cordiale e amichevole saluto agli ospiti, il presidente Borioni ha auspicato che i rapporti che intercorrono tra Italia e Jugoslavia, ed in particolare tra le province di Ancona e Zara, consentano di migliorare le già buone relazioni che i due paesi hanno in campo turistico e commerciale. Rispondendo all'indirizzo di saluto, il presidente della giunta esecutiva comunale di Zara, Mastruko ha sottolineato l'importanza dell'amicizia tra Ancona e Zara ed ha rilevato come i confini tra le due sponde diventino sempre più — con l'intensificarsi dei rapporti — una vera e propria formalità.

La delegazione si è poi incontrata con una rappresentanza della Regione di cui facevano parte il presidente Ciaffi e l'onorevole Massi.

GALLERIA il Centro ANCONA

di F. FABI

Corso Stamira, 33 - Telefono 28.874

Personale di

SERGIO VACCHI

dal 4 al 19 Giugno 1977

Inaugurazione oggi 4 Giugno ore 18,30 alla presenza dell'Artista

Orario galleria: 10,30-12,45 e 17,30-20 tutti i giorni

Azienda Municipalizzata Servizi

ANCONA

Avviso agli utenti

Pervengono di frequente all'Azienda da parte di utenti richieste di abbuono per eccessivi consumi di acqua dipendenti da perdite o da cattivo funzionamento degli impianti interni.

A riguardo è da tenere presente che l'Azienda assume la responsabilità delle condotte di adduzione fino ai contatori. Gli impianti dal contatore in utilizzazione interne sono invece di proprietà dei Sigg. utenti, a cui fanno carico tutti gli oneri di manutenzione e di riparazione.

L'Azienda non può pertanto accogliere richieste di abbuono né concedere agevolazioni di qualsiasi genere per perdite o cattivo funzionamento degli impianti interni.

E' quindi di diretto interesse dei Sigg. Utenti verificare la regolarità o il buono stato dei propri impianti. Il controllo periodico può essere agevolmente eseguito chiudendo tutti i rubinetti ed accertando che il contatore non continui a segnare consumi: ove ciò si verifichi, è necessario far revisionare subito l'impianto per eliminare ogni causa di perdita.

partecipazione via etere

Ma quale «paradiso»?

Se si procedesse solo per analogie, non sarebbe difficile paragonare l'Italia di queste ore con paesi dell'oltre oceano, nord o sud america, e la molteplicità apparente di messaggi radiotelevisivi rafforzerebbe il paragone. Il romano che girando la manopola del suo televisore trova nella stessa sera sei film, due varietà e un dibattito in rete nazionale, prova lo stesso stato di grazia dell'utente statunitense, egualmente «libero» di scegliere tra il western presentato dalla gazzosa Alla e il fumettone offerto dal detersivo Beta.

Peraltro queste analogie con il paradiso americano che nell'immediato dopoguerra affascinò menti come quelle di Pavese, Vittorini, ecc., non hanno prese troppo alla lettera, poiché la latitanza legislativa italiana nasce dalla crescita democratica del Paese, che vuole comunicare, e che non tollera più una Rai di pochi, lottizzata e strumento di lotta politica e di potere, e contemporaneamente dalle difficoltà di realizzare in tempi brevi una nuova Rai.

DUPLICE ERRORE — *Chi oggi commette il duplice errore di entusiasmarsi troppo per il «regno delle libertà televisive» o di scandalizzarsi troppo per un processo contraddittorio che però nasce da una riforma, e dall'impossibilità dei vecchi padroni di rapporto radiotelevisivo di conservare il loro potere, si muoverebbe su un terreno falso e illusorio.*

L'ANTI (Associazione nazionale televisioni indipendenti) e la FRED (Federazione radio emittenti democratiche) stanno finalmente ponendosi il problema di aggiungere alla musica e alla telefonate che riempiono le radio private un vero e proprio notiziario. La «libertà» sta faticosamente scoprendo il gazzettino e il GR, ma non è onesto «sfottere» se il monopolio pubblico sul terreno del decentramento e della terza rete televisiva è paurosamente indietro.

LA TERZA RETE — *Della necessità del decentramento della Rai abbiamo parlato più volte, e il nostro lettore a questo punto dovrebbe sapere che si tratta di mettere la sede Rai di Ancona nelle condizioni di realizzare un prodotto giornaliero sempre più legato ai processi che si sviluppano nelle Marche, e una, due o più ore di programmi regionali possibilmente nuovi, cioè espressione di una volontà di nuovi programmi [illegible] tenendo conto delle specificità del mezzo radiotelevisivo, e dei processi [illegible] che si sono avuti [illegible] questo campo.*

La terza rete è [illegible] che la Rai [illegible] dopo, e che [illegible] entro l'anno. Si tratta [illegible] di rete [illegible] di Ancona [illegible] tivo programmi qualificati, [illegible] nente diversificabili, [illegible] voluti, sperimentalmente [illegible] e soprattutto [illegible] collegati direttamente con la realtà delle Marche. Come l'esperienza ci insegna, non è per nulla detto che un impianto di rete sarà rispettato, e che non si troverà un qualche cavillo capo trasmettitore solo dai centri di produzione già esistenti, con il risultato di aumentare il divario tra le Regioni per strutture.

Ancora una volta l'attenzione popolare e la pressione degli enti locali, e delle forze sociali e politiche sarà determinante per dare alle Marche un servizio che a questo punto è essenziale per uscire da e analogie nord o sudamericane, e per sentirsi nell'Italia del 20 d. G.uiano.

Mariano Guzzini